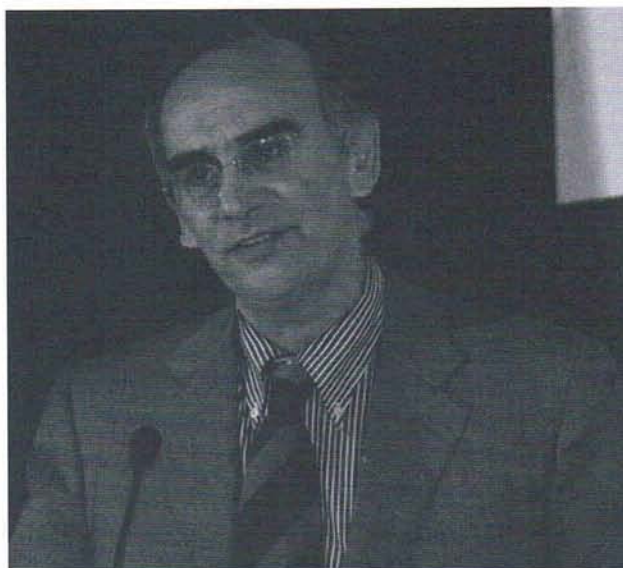


Trattare i lavoratori come sudditi non porta lontano

di Massimo Di Menna

I dati contenuti nell'ultimo Rapporto Ocse sull'istruzione (Education at glance) confermano quanto la Uil Scuola ripete da tempo: una spesa per l'istruzione che non cresce, retribuzioni tra le più basse d'Europa, risultati nell'apprendimento che permangono di buon livello grazie all'impegno professionale degli insegnanti alle prese con classi sempre più numerose. Non si tratta di prendere atto della situazione ma di assumere responsabilità nelle scelte: riproporremo al neo ministro Carrozza gli interventi urgenti, da fare subito. Quello delle retribuzioni è un tasto dolente del nostro sistema di istruzione. Gli insegnanti italiani hanno stipendi inferiori alla media dei Paesi Ocse, con un divario che aumenta con il crescere dell'anzianità di servizio. Il Governo pensa di bloccare i contratti e gli scatti di anzianità, è davvero fuori strada. Bloccare i contratti e non consentire il pagamento degli scatti di anzianità



Nella foto: Massimo Di Menna

sarebbe una doppia ingiustizia. Per gli scatti di anzianità va aperto il confronto per individuare, così come è stato fatto negli anni scorsi, le risorse. Sappiamo bene che il contesto europeo e la situazione finanziaria consentono pochi margini di manovra. Pensiamo comunque che si debba operare, come hanno fatto i paesi europei più virtuosi: ridurre sprechi e privilegi davvero inaccettabili, qualificare la spesa pubblica. Vanno spostate risorse a favore dell'istruzione. Attraverso l'istruzione, infatti, si costruisce un processo di crescita economica, civile, di coesione sociale. Un blocco del contratto per legge rappresenta la negazione di ciò che invece servirebbe per portare quei cambiamenti necessari al nostro Paese. Escludere la rappresentanza dei lavoratori da qualsiasi dialogo e confronto sulla materia ha effetti devastanti non tanto e non solo sulla funzione sindacale ma sull'insieme della coesione sociale e dell'equilibrio tanto più necessario in un momento di crisi e di incertezza nella vita delle persone. Quanto questo possa influire in una funzione delicata quale quella dell'insegnante, non è difficile ipotizzare. Verrebbe da dire che non si pensa a quanti danni si stanno creando. Trattare i lavoratori come sudditi non porta lontano. Se passiamo al merito, è un errore pensare che la dimensione della crisi e i problemi sociali prioritari, quali l'occupazione, determinino di per sé l'accettare la dequalificazione del lavoro cosiddetto 'sicuro'. Il contratto è triennale e le rivendicazioni sindacali possono trovare sintesi con le esigenze che ha il Paese di superare una fase di crisi; si può pensare di prevedere gli incrementi al secondo o al terzo anno ma ridare protagonismo, tranquillità e affrontare quei cambiamenti necessari per valorizzare e riconoscere il lavoro di quei tanti che fanno funzionare la scuola è una esigenza da realizzare con un contratto di lavoro moderno. Piuttosto è la confusione e l'incertezza gestionale che appesantiscono il lavoro e un serio negoziato contrattuale può dare soluzioni migliori che una gestione verticistica, centralistica, burocratica. Abbiamo molti argomenti e qualche proposta per recuperare risorse finanziarie ora utilizzate per una amministrazione elefantica e inefficiente. E' evidente che, non essendoci vincoli europei sui contratti, la questione è squisitamente politica, di 'casa nostra'. C'è l'impressione che il Governo non voglia imprimere quel cambiamento che il Paese continua a sollecitare, anche in tanti momenti elettorali. Occorrono decisioni rapide: quella dei contratti dei pubblici dipendenti resta tra quelle necessarie. Per parte nostra le decisioni sindacali le abbiamo prese: formale richiesta di apertura della trattativa, iniziativa di mobilitazione con manifestazione da proporre agli altri sindacati. Non credo che il Governo vorrà imbastire un braccio di ferro con i lavoratori. Sarebbe bene che il buon senso prevalesse rapidamente. La Uil Scuola anche in questo contesto conferma la sua caratteristica di sindacato utile, concreto, che vuole risultati e che è riferimento per i lavoratori della scuola. I consensi sempre maggiori ci investono di maggiori responsabilità e la eserciteremo nell'unico interesse dei lavoratori, della qualità della scuola pubblica e del nostro Paese.